

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

L'elezione di Sandro Pertini come presidente della Repubblica è stata un momento esaltante della storia d'Italia. L'8 luglio 1978, infatti, fu acclamato con 832 su 1011, vale a dire più dell'82%: un risultato mai raggiunto. Anche per la storia socialista è stato un momento storico importante. Come presidente della Repubblica è stata una delle più alte figure per l'aspetto umanitario e morale; capace di mettere da parte le sue idee politiche socialiste, di cui era sempre stato coerente. È stato sempre fermo e determinante nelle questioni politiche, presente nelle manifestazioni culturali e rappresentative. Sotto di lui è nato anche il primo governo Craxi. Malgrado i grandi impegni istituzionali, trovava sempre spazio per i giovani. Per me socialismo vuol dire esaltazione della dignità dell'uomo: a coloro che gli chiedevano cosa fosse per lui il socialismo rispondeva "Per me socialismo vuol dire esaltazione della dignità dell'uomo".

È stato un momento di completa rinascita socialista e dove il bene comune ha avuto momenti esaltanti e prestigiosi nel contesto internazionale. Sin dal suo discorso d'insediamento, mostrò quale fosse il suo

In crescita la presenza femminile in campo sociale ed economico

Partecipazione femminile e Gender gap

In aumento reddito e consumi, da migliorare l'alfabetizzazione finanziaria

Uno sguardo ad alcuni indicatori distinti per genere presenti nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane mostra la crescente incidenza della presenza femminile in campo sociale ed economico.

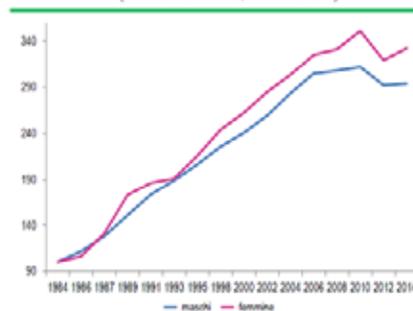
Rispetto al totale dei nuclei familiari, le donne capofamiglia, intese come maggiori percettrici di reddito, che fino ai primi anni '80 erano meno del 20%, sono ora arrivate a superare il 35% (2014, ultima rilevazione), la metà delle quali è costituita da una sola componente (47,5% nel 2000) mentre per gli uomini la percentuale corrispondente è 18 (9% nel 2000).

Negli ultimi venti anni di rilevazioni (1984-2014) il reddito femminile medio annuo, pur continuando a essere inferiore rispetto a quello degli uomini, è però aumentato in misura più marcata; per le donne inoltre



si conferma una maggiore propensione al consumo, in particolare in beni non durevoli. Rispetto a inizio millennio, la quota di donne titolare di un conto di deposito è aumentata di 4 p.p. (ora al 90% rispetto all'86,5% del 2000) a fronte di una diminuzione diffusa di quelle che detengono altre tipologie di attività. È possibile che i recenti anni di crisi abbiano ulteriormente spinto gli investimenti femminili verso la prudenza privilegiando la scelta

Italia: redditi medi per genere del percettore (numero indice; 1984=100)



Italia: propensione al consumo (val. %)



reale obiettivo:

“(...) nella mia tormentata vita mi sono trovato più volte di fronte a situazioni difficili e le ho sempre affrontate con animo sereno, perché sapevo che sarei stato solo io a pagare, solo con la mia fede politica e con la mia coscienza. Adesso, invece, so che le conseguenze di ogni mio atto si rifletteranno sullo Stato, sulla nazione intera. Da qui il mio doveroso proposito di osservare lealmente e scrupolosamente il giuramento di fedeltà alla Costituzione, pronunciato dinanzi a voi, rappresentanti del popolo sovrano. Dovrò essere il tutore delle garanzie e dei diritti costituzionali dei cittadini. Dovrò difendere l'unità e l'indipendenza della nazione nel rispetto degli impegni internazionali e delle sue alleanze, liberamente contrat-



Genova, 26 aprile 1953. Apertura della campagna elettorale. Da sinistra Faralli, Faraggiana, Pertini, Barbareschi, primo Ministro del Lavoro operaio.

te. (...) da oggi io cesserò di essere uomo di parte. Intendo essere solo il presidente della Repubblica di tutti gli italiani, fratello a tutti nell'amore di patria e nell'aspirazione costante alla libertà e alla giustizia (...).”

Lui, socialista da sempre, tra i più forti oppositori del regime fascista, capo della resistenza e poi divenuto uno dei padri della Costituzione, segretario del suo partito, presidente della Camera e poi di quella Repubblica per la quale aveva combattuto, divenne il legame più forte tra la Politica e i cittadini. È stato un uomo esemplare, di

grande carisma e moralità politica e sociale, tanto da ottenere il nominativo di ‘presidente galantuomo’. Un uomo che ha segnato la storia, non solo del socialismo, ma dell'intera nazione in tutto il mondo.

Gli odierni partiti e i loro rappresentanti che desiderano il raggiungimento del bene comune dei cittadini e il progresso del paese nel contesto internazionale, hanno il dovere di studiare e capire il percorso politico svolto da questo personaggio storico. Ancora oggi, Pertini è ricordato come il presidente più amato dagli italiani. Il suo esempio di correttezza dovrebbe essere per molti tuttora modello di riferimento e aiuterebbe a scegliere il benessere comune, antepoendolo a quello personale. Le sue parole potrebbero essere d'ispirazione specie a chi milita un cambiamento nella Costituzione: “libertà e giustizia sociale costituiscono un binomio inscindibile, l'un termine presuppone l'altro: non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà, come non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale”.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

1-2 Partecipazione femminile e Gender gap

Analisi

3 La disparità di genere

Politica internazionale

5 It's brexit time

No-profit

6 Imprese “no profit”: volano dell'economia

Immigrazione

7-8 #Razzismo: ci siamo persi l'umanità?

11-12 Emergenza Baobab: condizioni inumane, al vaglio il trasferimento

Recensioni

13 Fotografia - Domon Ken - Il Maestro del Realismo Giapponese

da pag.1

di attività liquide.

In tema di alfabetizzazione finanziaria, al di là della necessità di colmare il divario esistente, una migliore preparazione sarebbe opportuna per entrambi i generi per favorire scelte economiche consapevoli nel quotidiano e per il proprio futuro. In proposito, nel nostro paese sono molteplici le iniziative intraprese da enti privati e pubblici nelle scuole

e sul territorio; la molteplicità dell'offerta ha suggerito l'avvio di un monitoraggio dei diversi programmi con l'intento sia di fare il punto della situazione sia di contribuire all'elaborazione di una strategia nazionale.

Massimo Filippo Marciano



La disparità di genere

Passi i avanti dalla pubblicazione nel 2006 del Global Gender Gap index

Da quando nel 2006 il World economic forum ha pubblicato per la prima volta il Global Gender Gap index, indicatore che a livello globale misura le disparità di genere, i passi avanti compiuti sono stati notevoli. I progressi maggiori registrati nel 2015 dal Global Gender Gap Index riguardano soprattutto l'assegnazione di incarichi politici di rilievo e, in misura più contenuta, il coinvolgimento delle donne in campo economico. Posta uguale a 100 la completa parità di genere, il gap risulta colmato al 23% in ambito politico e al 59% in quello economico. Secondo il World economic forum il raggiungimento di una completa uguaglianza di opportunità potrebbe richiedere ancora un secolo o forse più. Eppure è stato appurato come una paritetica partecipazione al mondo del lavoro potrebbe determinare un Pil più elevato del 9% negli Stati Uniti, del 13% nell'area euro e del 16% in Giappone.

Solitamente l'interesse è centrato soprattutto sulla partecipazione al mercato del lavoro, alle posizioni di vertice raggiunte, alle disparità nel grado di istruzione e nei livelli di reddito, tematiche per le quali non mancano la raccolta sistematica di dati e per le quali si

rilevano apprezzabili progressi. La lettura dei diversi indicatori che contribuiscono alla costruzione del Global Gender Gap Index¹ da parte del World economic forum riferito a 145 paesi evidenzia come, in generale, nel 2015 le distanze non si siano completamente colmate in nessuno degli ambiti indagati. Tuttavia le differenze risultano pressoché annullate in molti paesi nell'accesso all'istruzione e in relazione alle aspettative di vita in condizioni di buona salute. Si confermano invece significativi, ancorché in miglioramento, i divari nella sfera economica (lavoro, remunerazione, carriera) e quelli relativi al raggiungimento di incarichi politici rilevanti. Negli ultimi dieci anni i progressi maggiori sono stati ottenuti proprio in questo ultimo ambito con una riduzione del gap di ulteriori 9 p.p. che si aggiungono ai 14 p.p. già rilevati nel 2006. Più tortuosa è stata invece l'evoluzione dell'indicatore di partecipazione economica, che dopo aver raggiunto un livello pari al 60% nel 2013 è tornato al 56% durante lo scorso anno, la stessa quota del 2010.

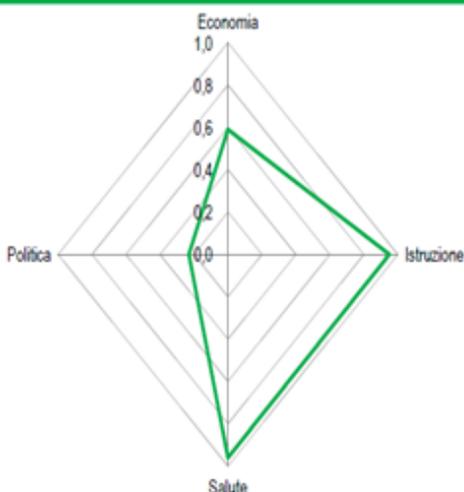
Tra le aree geografiche che risultano migliorate nel percorso verso la parità di genere si distinguono

l'America del Nord e l'Europa con un divario al 2015 che risulta colmato rispettivamente per il 74% e il 73%. Da notare che, in generale, gran parte dei progressi erano già stati raggiunti nel 2006 mentre quelli fatti nell'ultimo decennio sono stati relativamente contenuti. Nel complesso è indubbio che una più elevata partecipazione femminile, in qualsiasi ambito essa si realizzi, apporta benefici sociali ed economici. Secondo una ricerca di alcuni anni fa,² una partecipazione paritetica di entrambi i sessi al mondo del lavoro determinerebbe, ceteris paribus, un Pil più elevato del 9% negli Stati Uniti, del 13% nell'area euro e del 16% in Giappone.

Tra i molteplici vantaggi derivanti dall'aumento del tasso di attività femminile, di particolare rilievo è quello relativo all'indipendenza economica; questa implica una partecipazione più attiva agli acquisti di beni e servizi e un maggior coinvolgimento nelle decisioni di spesa delle famiglie. Si è riscontrato infatti che l'effetto combinato della riduzione della disuguaglianza di genere in campo lavorativo, con la conseguente emersione di una classe media femminile, abbia ricadute non

Mondo: gender gap nel 2015

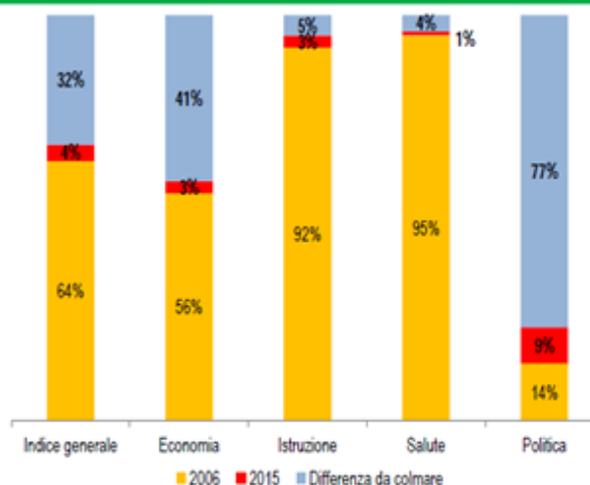
(0,0=disuguaglianza; 1,0=uguaglianza)



Fonte: Global Gender Gap Index 2015

Mondo: misura del gender gap

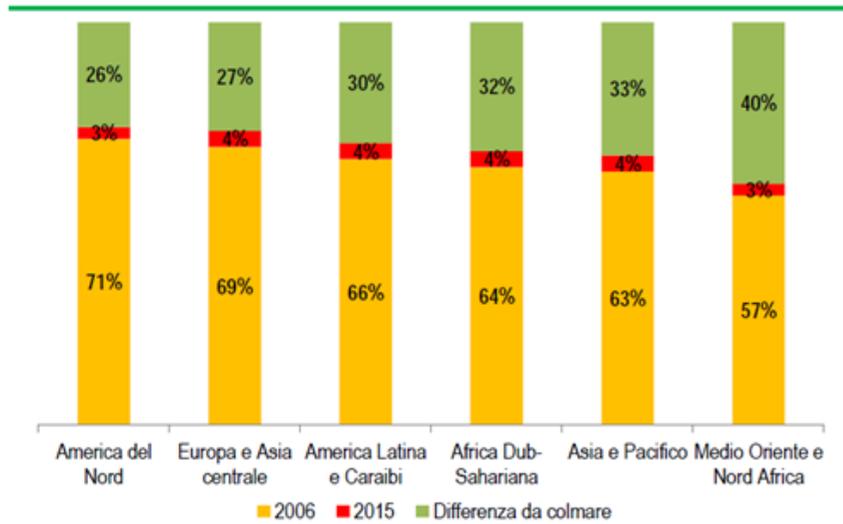
(Val. %)



Fonte: Global Gender Gap Index 2015

Misura del gender gap per aree geografiche

(Val. %)



Fonte: Global Gender Gap Index 2015

marginali sull'economia del paese in generale: favorisce infatti sia un aumento del tasso di risparmio sia un cambiamento nella tipologia di beni acquistati

(le donne presentano una maggiore propensione all'acquisto di beni alimentari, per la salute, per la cura dei figli).

Nonostante i passi avanti realizzati

in tema di uguaglianza di genere negli ultimi dieci anni, agli attuali tassi di miglioramento una completa parità a livello globale potrebbe richiedere ancora un secolo o forse più.

Un ambito in cui il cammino da percorrere è ancora lungo è quello della parità di genere in tema di educazione finanziaria, campo in cui, anche per fattori demografici, sarebbe invece auspicabile un maggiore coinvolgimento della componente femminile. Evidenze empiriche hanno mostrato come, al di là di fattori geografici e sociali, le donne abbiano in generale una più scarsa conoscenza di argomenti finanziari anche elementari con ricadute negative in termini di partecipazione attiva in campo economico e di minore coinvolgimento nelle scelte economiche all'interno della famiglia.

Massimo Filippo Marciano



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

MICROCREDITO SOCIALE

Ti trovi in momentanee difficoltà finanziarie?



**RIVOLGITI ALLA COOPERATIVA
PRESSO I NOSTRI UFFICI**

**Fino a 3000 euro da restituire in un anno
con tassi d'interesse agevolati
secondo le normative vigenti.**

Il 52% dei cittadini britannici vota "leave": cala il sipario sul governo Cameron

It's brexit time

Conseguenze politiche ed economiche in tutta Europa, si teme un effetto emulazione

La Gran Bretagna è fuori dall'Unione Europea. Un risultato clamoroso, un terremoto nel vecchio continente, un schiaffo al resto d'Europa, con un preoccupante effetto domino all'orizzonte. Immigrazione incontrollata, disoccupazione giovanile in aumento, politiche economiche filo-bancarie: queste le grane che hanno spinto i sudditi di Sua Maestà a premere, seppur con una maggioranza risicata, il tasto "esc" dall'UE; e questi stessi saranno i nodi che l'architettura sovranazionale dovrà cercare di sciogliere se non vorrà perdere, uno dopo l'altro, altri pezzi del puzzle. Il ciclone Brexit ha tagliato tutte le teste dell'esecutivo inglese, in primis quella del promotore del referendum, il primo ministro David Cameron; il nuovo governo, sempre di stampo conservatore, sarà guidato da Theresa May, con il neo Ministro degli Esteri, Boris Johnson, che negozierà l'uscita dall'Unione.

Gli effetti del "leave" non saranno tangibili prima di due o tre anni, fino a quando, cioè, non saranno esplicitate le modalità degli accordi tra Gran Bretagna e Bruxelles; il breve periodo sarà caratterizzato dall'incertezza dei mercati, che per gli speculatori vorrà dire ricchezza, ma per il resto dei piccoli e medi risparmiatori si tradurrà in lacrime e sangue. Basti pensare che solo 24 ore dopo la vittoria degli anti-europeisti, il FTSE MIB, il principale indice della Borsa italiana, ha perso ben 12 punti, 5-6 in più rispetto al post 11 settembre. Il Regno Unito è il quarto partner economico dell'Italia per quanto riguarda l'export, per un volume di esportazioni che non supera il 5-7% del totale, pari a circa 22 miliardi di euro all'anno. Con una sterlina svalutata di 10-15 punti, al Bel Paese potrebbero venire a mancare circa 3 miliardi di euro

nel 2017 dal commercio estero. A livello territoriale la Basilicata è la regione più esposta, con una quota del 16% dell'export dovuto alle Jeep Renegade e alle FIAT 500X prodotte a Melfi. Anche se la situazione è pressochè analoga per il comparto manifatturiero dell'Abruzzo (10%) e il settore dell'agricoltura e della pesca in Campania (12,6%). Contraccolpo anche sul turismo nostrano visto che, in media, il visitatore britannico è quello che spende di più: circa 123 euro al giorno; la perdita

affari, ma molto si deciderà in fase di negoziazione. Il Regno Unito potrebbe continuare a partecipare, con i propri distinguo, ad alcune delle politiche del mercato unico europeo, in particolare la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone, in stile Norvegia e Svezia per intenderci, oppure puntare ad una chiusura totale con l'Unione: solo nel primo caso le conseguenze economiche, per tutte le parti in causa, potrebbero essere contenute. L'impatto politico di questa decisio-



ne popolare, invece, potrebbe causare degli scossoni immediati. Il primo ribaltone potrebbe verificarsi proprio nella vecchia United Kingdom, dove la Scozia, convinta europeista e contraria alla Brexit, potrebbe riprendere la strada della secessione dal Regno Unito, interrotta dopo il parere negativo espresso dal popolo nel settembre 2014. Il timore che altre nazioni possa-

no seguire l'esempio britannico è ben fondato; in questo senso il referendum costituzionale di ottobre sarà un banco di prova decisivo non solo per le sorti dell'esecutivo Renzi, ma soprattutto per il futuro italiano nell'Eurozona. Una limpida vittoria del "NO", fronte composto dai partiti dall'attuale opposizione di governo dichiaratamente euroscettici, potrebbe preludere ad una revisione degli accordi economici con l'Europa anche per l'Italia. Visti gli exploit alle ultime comunali del Movimento 5 Stelle, apertamente anti-europeista, e i grandi risultati raggiunti dai partiti nazionalisti in Francia, Austria, Polonia e Ungheria, concordati unanimemente a rivedere i trattati sovranazionali, aspettiamoci la comparsa di nuovi sostantivi con suffisso "-exit": i creativi già si sfregano le mani.

di potere d'acquisto della sterlina impedirebbe il mantenimento dello stesso standard. Il PIL italiano, che il Governo puntava a far salire dell'1,2 quest'anno, e dell'1,4 l'anno prossimo, registrerà, come del resto tutto il prodotto interno lordo dell'Eurozona, una frenata con effetti negativi sullo Spread, il differenziale tra il Btp decennale e il Bund tedesco che ora viaggia a 167 punti dopo aver toccato quota 185 nelle settimane scorse, e sulle banche, che avranno difficoltà maggiori a smaltire i crediti deteriorati e perciò a ricapitalizzarsi. In sintesi, se nel breve periodo le conseguenze del "leave" saranno limitatamente percepite dalle nostre tasche, è a medio e lungo termine che potrebbero esserci gli urti maggiori: tanto dipenderà dal nostro Governo, che dovrà rintracciare nuovi partner commerciali e riorientare i propri

no seguire l'esempio britannico è ben fondato; in questo senso il referendum costituzionale di ottobre sarà un banco di prova decisivo non solo per le sorti dell'esecutivo Renzi, ma soprattutto per il futuro italiano nell'Eurozona. Una limpida vittoria del "NO", fronte composto dai partiti dall'attuale opposizione di governo dichiaratamente euroscettici, potrebbe preludere ad una revisione degli accordi economici con l'Europa anche per l'Italia. Visti gli exploit alle ultime comunali del Movimento 5 Stelle, apertamente anti-europeista, e i grandi risultati raggiunti dai partiti nazionalisti in Francia, Austria, Polonia e Ungheria, concordati unanimemente a rivedere i trattati sovranazionali, aspettiamoci la comparsa di nuovi sostantivi con suffisso "-exit": i creativi già si sfregano le mani.

Michele Santoro

Imprese “no profit”: volano dell’economia nazionale.

La Riforma del Terzo Settore, non un semplice restyling, ma una rivoluzione per il mare magnum delle imprese “no profit”

Un po’ di luce anche per il vasto mondo delle imprese “no profit”. Arriva in Gazzetta in Ufficiale la legge delega per la Riforma del Terzo Settore (n. 141 del 18/06/2016 la legge n. 106 del 06/06/2016). Un Rompicapo: si tratta di un complesso sistema di interventi da parte del legislatore in ordine alla revisione e al riordino delle misure di carattere economico, finanziario e fiscale che dovranno consentire alle imprese del “no profit” di svolgere il ruolo di elemento propulsore per il rilancio degli investimenti e dell’occupazione. Non si tratta di un semplice restyling del terzo settore, ma una vera e propria rivoluzione per le imprese sociali, associazioni di volontariato, fondazioni, consorzi, cooperative sociali e Onlus. Crescita, sviluppo, innovazione, occupazione, sono le parole chiave di questa Riforma. L’apparato normativo delle imprese “no profit”, infatti, sarà completamente rivisto in ogni suo singolo

aspetto: dagli investimenti ad impatto sociale e occupazionale agli strumenti finanziari per l’accesso al mercato dei capitali, fino alle modalità di tutela dei lavoratori e alla loro partecipazione ai processi decisionali. Toccherà al Governo ora, vista anche la sua iniziativa nei confronti della Riforma, nei prossimi 12 mesi emanare gli opportuni decreti legislativi.

All’interno della Riforma la distribuzione degli utili è stata una delle questioni più discusse. Ricordiamo che fino ad oggi le imprese appartenenti al settore “no profit” e, quindi, anche le imprese sociali, essendo enti senza fini di lucro, avevano il divieto assoluto di distribuire dividendi ai soci. Con l’attuazione della Riforma le imprese sociali avranno la facoltà di destinare parte degli utili agli aventi diritto, seppure in maniera molto limitata. Seppur piccolo, rappresenta un passo in avanti. Inoltre, le imprese sociali potranno accedere a forme di raccolta di

capitali di rischio tramite portali telematici, come il crowdfunding, in analogia a quanto previsto per le start-up innovative. Verranno altresì messe in campo misure agevolative volte a favorire gli investimenti di capitale. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, inoltre, ha stanziato un Fondo volto a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

Per il vasto e sconfinato mondo delle imprese “no profit” sembra che siano state finalmente poste le basi per un sistema di misure economiche, fiscali e finanziarie. Il Terzo Settore diventa il volano dell’economia nazionale.

Marianna Naclerio



Politici e social: l'istigazione all'odio razziale diviene sempre più un'abitudine

#Razzismo: ci siamo persi l'umanità?

Emmanuel Chidi Namdi è solo l'ultima vittima di un crimine sempre meno punito, nonostante la normativa

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Questo è l'articolo 3 della Costituzione italiana.

Emmanuel Chidi Namdi, il richiedente asilo pestato a morte il 5 luglio, era arrivato dalla Nigeria otto mesi fa con la sua compagna. La famiglia sterminata in una chiesa dalla furia omicida di Boko Haram, la perdita di una figlia di 2 anni, infine la fuga come scelta estrema per salvarsi la vita. L'odissea dei migranti per approdare in Italia, a bordo di uno dei tanti barconi. Alla ricerca di una vita serena che gli è stata definitivamente negata mentre cercava di difendere la moglie da chi la chiamava "scimmia".

Tanti, troppi altri, hanno subito lo stesso destino dopo essere fuggiti da zone di guerra e sofferenza, con negli

occhi l'orrore della morte e nel cuore la speranza per un futuro migliore.

Perché mentre loro, disperati, scappano dalla morte in tanti qui sono presi a pensare che "ci rubano il lavoro", "il Governo aiuta più loro che noi", "rubano e ci stuprano le donne". Infatti, i dati Istat diffusi di recente rivelano che solo il 17% degli italiani accoglie favorevolmente gli extracomunitari, mentre la popolazione rimanente lo fa con scetticismo o con indifferenza.

Eppure è una realtà con cui bisogna imparare a fare i conti, ma in maniera diversa da come siamo abituati a farlo. La comunità straniera più numerosa sul suolo italiano è quella romena (22,0%), seguita da quella albanese e da quella marocchina. Ciascuna di esse è vittima di pregiudizi e luoghi comuni. Prendiamo ad esempio quella romena: si continua a chiamarli "zingari" e a pensare che vivano di accattonaggio, in campi

abusivi ai margini delle città. Eppure, nella maggioranza dei casi non sono più nomadi: hanno abitazioni stabili e lavorano (si stima che garantiscano l'1,2% del Pil italiano).

Molti non lo sanno, tanti altri fingono di non saperlo, alcuni sfruttano l'occasione per fare la loro politica. Anche se viviamo nel 2016, nell'epoca dell'avvento delle tecnologie e della diffusione di Internet. Rintracciare notizie è diventato quanto mai semplice, documentarsi da enti sicuri, fonti affidabili e accessibili altrettanto. Ma, come ogni altra cosa, il web è un'arma a doppio taglio: bisogna saperlo usare, se non si vuole incappare in informazioni sbagliate. Le stesse che, purtroppo, vengono divulgate da coloro che hanno tutto l'interesse nel farlo.

E' allora il caso di chiedersi quanto influisca il populismo di politici e giornali che, in questo mare magnum, ne approfittano per alimenta-





re l'odio razziale. "Per i delinquenti clandestini, pulizia etnica.", "non posso accettare che quando circoliamo nelle nostre città ci sembra di essere in una città africana.", "la nostra Marina militare deve andare ad affondare tutti i barconi.": sono solo alcune delle dichiarazioni shock che possono facilmente essere lette in rete. Non sorprende neppure che sui social network vengano create pagine con lo stesso contenuto, spesso gestite dai politici stessi, di cui la più seguita è senza dubbio quella di

Matteo Salvini. Che, a proposito della morte di Emmanuel, ha dichiarato: "Il ragazzo nigeriano a Fermo non doveva morire, una preghiera per lui. È sempre più evidente che l'immigrazione clandestina fuori controllo, anzi l'invasione organizzata, non porterà nulla di buono."

Ma pensiamo davvero che degli esseri umani che fuggono da una guerra, che hanno visto morire amici, parenti, figli, che hanno perso il lavoro e la casa vengano in Italia per invaderci? Abbiamo perso il senso civico

fino al punto da non comprendere più il dramma di queste persone, arrivando a vederle come nemiche da abbattere come carne da macello? Niente solidarietà, nessun senso di accoglienza, nessun desiderio di aprirsi all'"altro". Eppure, nel corso dei millenni, dovremmo avere imparato quanto la condivisione di conoscenze, scoperte e competenze possa rendere migliore, scientificamente e umanamente, le società. Invece no, pretendiamo di vivere in un mondo globalizzato, ma con le frontiere chiuse.

"Ne uccide più la lingua che la spada", o quanto meno la cronaca nera italiana sembra insegnarci che la lingua dia un bell'aiuto nell'armare qualsiasi debole che, incitato e spinto all'odio razziale, commette crimini spietati e senza senso. Non importa che lo faccia con una spada, con una pistola, con un sasso. O a mani nude. E vivendo in un Paese in cui, è il caso di ricordarlo, qualsiasi atto di istigazione e/o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi è punibile con la reclusione da sei mesi a quattro anni.



Neolaureato?

TI OFFRIAMO
UN'OPPORTUNITÀ
PROFESSIONALE!

Conosci la Mediazione civile e commerciale?

Te la spieghiamo in breve!

- CONTROVERSIE CONDOMINIALI?

- AVVISI DI SFRATTO?

- MALASANITÀ'?

- PROBLEMI CON BANCHE E FINANZIARIE?

- CONTESTAZIONI SULL'EREDITA'?

IN QUESTI CASI IL RICORSO ALLA MEDIAZIONE E' OBBLIGATORIO ED È PROPEDEUTICO AL PROCEDIMENTO PREVISTO DALLA GIUSTIZIA ORDINARIA.



**Dal 2014 al 2015
le mediazioni
sono aumentate
del 9%.**

Diventa Mediatore Professionista

Con noi di



ENTE ACCREDITATO
DAL MINISTERO DI
GIUSTIZIA PER LE
MEDIAZIONI CIVILI E
COMMERCIALI.

Visita il nostro sito
www.conciliazionecila.it

Oppure chiamaci per
avere maggiori
informazioni allo
06-69923330



Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e
consulenza per la partecipazione ad appalti
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Contatti:

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661
E-mail: info@consorziocase.com - www.consorziocase.com

Immigrazione e diritti umani: il centro Baobab simbolo di una politica assente.

Emergenza Baobab: condizioni inumane, al vaglio il trasferimento

Via Cupa ancora nel caos dopo gli sbarchi degli ultimi mesi. Raggi assicura ricollocazione entro una settimana.

Uomini, donne e bambini giacciono stesi a terra, elementi di un unico tappeto umano, sotto di loro, oltre coperte, teli e cartoni, culture diverse si piegano ad un destino comune al quale ognuno cerca di far fronte per mezzo di credi religiosi differenti. Potrebbe sembrare un drammatico déjà vu quello a cui si sta assistendo negli ultimi mesi a via Cupa, al centro Baobab, scene già viste quasi un anno fa quando il sovraffollamento arrivava fino a via Tiburtina, nei pressi del Verano. A muovere le redini di questo scempio è ancora una volta una politica inerte, convinta che soluzioni drastiche possano porre fine ad una simile situazione di emergenza. Era lo scorso Dicembre quando dal Prefetto è arrivato un ordine di sgombero che ha messo ufficialmente fine al Baobab, l'unico centro in Europa autogestito da migranti. Una sentenza che doveva essere eseguita, secondo il Commissario Tronca, il quale, con una tipica promessa da marinaio, ribadiva la sua piena disponibilità ad assicurare a tutti i migranti una dignitosa soluzione alloggiativa. Al silenzio delle istituzioni si è contrapposta la determinazione dei volontari che, in seguito agli sbarchi degli ultimi mesi, hanno continuato a tessere la loro rete di solidarietà creando una nuova associazione di volontariato no-profit, il Baobab experience, accogliendo e assistendo i migranti in transito fino a creare una tendopoli che attualmente ospita circa 300 persone. Ad oggi però, sono gli stessi operatori a denunciare le condizioni inaccettabili in cui versano gli extracomunitari e a pretendere per loro un'accoglienza in linea con il rispetto dei diritti umani. Sull'onda del malcontento espresso dai membri del comitato Stazione Tiburtina, è riemersa dal torpore una rappresentanza politica capitanata dalla deputata Barbara Saltamartini, capogruppo leghista, che lungi dal fornire soluzioni, ha effettuato un sopralluogo insieme ai cittadini per ribadire il suo sdegno nei confronti dell'assenza delle istitu-



Virginia Raggi - Sindaco di Roma

zioni. Un blitz che gli stessi volontari avevano fortemente sconsigliato all'Onorevole, da lei accusati di aver creato una situazione di indigenza al fine di ottenere la concessione di un immobile. «Questa signora sappia che se fino ad oggi abbiamo sopportato con fatica le bugie sue e dei razzisti come lei da oggi non siamo più disposti a farlo. Ci definisce "professionisti dell'immigra-

zione" [...] Stia tranquilla lei e stiano tranquilli quelli come lei: non chiediamo né soldi né immobili: chiediamo giustizia e pace. Con noi casca male. Non c'è neanche bisogno di denunciare lo stato vergognoso dell'accoglienza: lo stiamo facendo da mesi» hanno affermato i volontari sulla pagina social dell'associazione. L'immobile in questione sarebbe l'ex stabilimen-



to Ittiogenico vicino la stazione Tiburtina, una soluzione più plausibile di quella proposta durante il vertice svoltosi tra il presidente del II municipio, Francesca Del Bello, l'assessore alle politiche sociali, Laura Baldassarre, una delegazione di Medu (Medici per i diritti umani) e Baobab. Nello stesso incontro, infatti, si è avanzata l'idea di riallestire una nuova tendopoli, simile a quella nata l'anno precedente, gestita dalla Croce rossa, poi smantellata nell'autunno dello stesso

anno. I volontari, da parte loro, hanno ribadito imperterriti le loro richieste, consistenti nell'attuazione di presidi umanitari simili a quelli di Milano e Parigi, nel coinvolgimento di cittadini secondo il modello di Baobab experience e nell'esclusione del ricorso a sgomberi forzati che, come assicurato dall'Assessore Baldassarre, saranno bloccati fino a quando non sarà dato un tetto ai rifugiati. Puntuali e cariche di assicurazione arrivano le promesse del neosindaco Virginia Raggi

che, appurata la situazione disumana in cui versano i migranti, assicura di ricollocarli entro una settimana. Sperando di non essere di fronte a promesse elargite sulla scia di quelle del Commissario straordinario Tronca e dei suoi predecessori, è lecito chiedersi, ardua impresa o pura efficienza alla quale siamo ormai disabituati? Non ci resta che rimandare ai posteri l'ardua sentenza.

Marzia Schiavone

SPORTELLO STRANIERI A.L.A.

È attivo a Roma lo sportello stranieri dell'Associazione lavoratori Artigiani (A.L.A.).

Dalle 10 alle 16 il servizio offre diversi tipi di consulenza, dai documenti all'assistenza fiscale.

In particolare, rivolgendosi allo sportello, i cittadini stranieri ricevono assistenza per ricongiungi-



menti familiari, rinnovo permessi di soggiorno, rilascio della carta di soggiorno, corsi per badanti, sanatorie flussi, apertura partite Iva, 730 e sussidi.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi a:

Telefono 06 6797812

Email alaroma@libero.it

FOTOGRAFIA

Domon Ken Il Maestro del Realismo Giapponese

Con i suoi oltre 70.000 scatti, Domon Ken è considerato il padre della fotografia giapponese e uno degli esponenti di spicco del “realismo sociale”. Le 150 istantanee esibite all’Ara Pacis fino al 18 settembre sono una testimonianza tangibile del genio asiatico. Per la prima volta esposte all’infuori della Terra del Sol Levante, gli scatti ripercorrono la carriera del maestro, dal fotogiornalismo degli anni ‘20 fino alla fotografia di propaganda della Seconda Guerra Mondiale, passando per le immagini di ambito sociale di fine anni ‘70. Nella mostra romana trovano spazio molti dei ritratti dedicati a personaggi giapponesi del mondo dell’arte, della letteratura e della scienza. Un realismo che non si può riscontare solo nella messa a fuoco di lineamenti umani, ma anche nelle sculture e nelle architetture buddhiste, negli scorsi di alcuni paesaggi giapponesi, immortalati durante i molteplici pellegrinaggi di Ken ai “Templi Antichi”, luoghi sacri dell’antica cultura nipponica. Attraverso le sue opere si possono scorgere i diversi volti contrastanti della piccola isola asiatica: quello affascinante e silenzioso del teatro di burattini, che gli diede rifugio durante gli anni del conflitto mondiale; quello umile e giocoso dei bambini di strada; quello più misero dei villaggi di minatori, per giungere, infine, a quello più crudo e lacerante di una Hiroshima che mostra ancora le cicatrici del disastro nucleare.

- **Data:** dal 27 maggio 2016 al 18 settembre 2016

- **Luogo:** Ara Pacis – Lungotevere in Augusta

- **Orario d’apertura:** Da martedì a domenica dalle 9 alle 19. Ingresso consentito fino alle ore 18. La biglietteria chiude un’ora prima. Lunedì chiuso.

- **Costo biglietto:** € 9 intero; € 7 ridotto. E’ prevista integrazione sul costo del biglietto di € 1,50; gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65 anni. Ingresso ridotto con il biglietto del parcheggio di Villa Borghese.

- **Altre info:** tel. 060608 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00)



Michele Santoro

Sostieni i nostri progetti con una donazione!

La U.I.L.S. è un Movimento politico, sociale e culturale in continua crescita.

Iscrivendoti avrai la possibilità di far parte attiva del cambiamento, di dare un contributo diretto in termini di idee e proposte.

Le donazioni possono essere effettuate a mezzo bonifico (conto corrente bancario n. 5690 intestato alla UILS presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. N. 7 via Cesare Balbo n. 1 - 00184 Roma codice IBAN. IT95L0832703211000000005690). Per le donazioni dall'estero inserire il codice ROMA ITRR XXX prima dell'IBAN.

Per partecipare alla cura e alla manutenzione della casa natia di Sandro Pertini, la causale è: in memoria di Pertini. Per promuovere il talento dei giovani la UILS ha indetto due premi di laurea e due borse di studio a giovani promettenti che con i propri lavori abbiano ricordato e riattualizzato la figura di Sandro Pertini; per sostenere tale progetto la causale è: Pertini vive ancora, premio per giovani promettenti.

Ecco i nostri primi sostenitori:

- **Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti, euro 500,00**
- **Antonino Gasparo, euro 500,00**
- **Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizio, euro 350,00**
- **Cooperativa Sociale Artigiana per i Servizi, euro 250,00**
- **Associazione Lavoratori Artigiani di Roma, euro 300,00**
- **Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani, euro 500,00**
- **Christine Zimmer dalla Germania, euro 200,00**
- **Miss. Mak Ka Wai, euro 113.10**

D O N A T I O N

Conciliazione CILA è il nuovo organismo di mediazione civile e commerciale, costituito per trattare tutte le materie previste dalla normativa di conciliazione obbligatoria, iscritto nel Registro degli Organismi di Mediazione al numero 1035. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da

diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari deve rivolgersi obbligatoriamente ad un organismo di mediazione autorizzato dal Ministero di Giustizia, prima di iniziare un procedimento civile. Ci sono però anche altre possibilità di mediazione su diritti che rientrano nella disponibilità delle parti. La mediazione, introdotta con il d.lgs 4 marzo 2010 n.28, è un sistema di risoluzione delle controversie relative a diritti disponibili alternativo al processo civile. Comporta vantaggi so-

prattutto in termini di celerità nella decisione e di costi molto vantaggiosi. Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Per informazioni è possibile rivol-



gersi al numero 06 69923330 o scrivere una e-mail all'indirizzo: info@conciliazionecila.it



A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi
Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma
Tel. 06.6797661 / Mail: alaroma@libero.it



CE.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale
www.centrosandropertini.it
Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

www.uils.it www.uils.it www.uils.it www.uils.it

Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Cristiana Di Cocco
Marianna Naclerio
Michele Santoro
Marzia Schiavone

Impaginazione e grafica: Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale: Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS



Roma, 10 maggio 1985. Una delle tante visite di bambini al Quirinale

“La moralità dell’uomo politico consiste nell’esercitare il potere che gli è stato affidato al fine di perseguire il bene”

“il Socialismo è un fatto di rettitudine, di buon senso, di costante fedeltà all’idea liberamente scelta”

Sando Petrini